

tutto è in pronto per chi desidera andarsi bagnare. Nel modo medesimo, con cui si dà notizia dello incominciar del Digiuno, da' Ministri medesimi si dà quello del suo finire, gridando, che l'altra Luna è venuta. Il Popolo co' suoni de' Musicali Stromenti, e con lo alzar delle voci pubblica anche in tale occasione il suo giubilo. Tutti debbono per tutto il corso di quella Luna astenersi dal cibo dall'Aurora fino alla Sera, benchè li più divoti offervino il Digiuno con più rigore, non mangiando, se non di ventiquattro in ventiquattr' ore. Oltre il mangiare, ed il bere per tutto quel tempo, alcuni si astengono dallo gargarizzarsi la bocca con l'acqua, e dal lavarsi il volto, per non dare a quel modo qualche sorta di refrigerio al Corpo, che debbe macerarsi con la mortificazione, e non confortarsi. Alcuni si recano a scrupolo di tenere lo sputo, o di aprire la bocca per respirare, o ricevere l'aria. Per tutto quel tempo nessuno può fare all'amore, nè con parole, nè con occhiate, e molto meno con azioni di tal natura. Quando poi il Sole è per metà tramontato, da' soliti Ministri si annunzia il tempo di cibarsi venuto, ed allora, avendo ciascheduno fatta la dovuta Purificazione, e dette le sue Orazioni, è in libertà di ristorarsi con qualche vivanda leggiera di frutta, o di altre cose candite. Qualche tempo dopo fanno la loro cena, che suole durare più del solito, non già perchè mangino più del costume, ma perchè mangiano più lentamente, avendo opinione, che lo affrettarsi dopo un così lungo Digiuno sia pregiudicevole alla salute. Per li zelanti, e divoti, che, come si